

“Una sfida continua per il bene di Brindisi”

Hanno contribuito a diffondere la cultura della conservazione del paesaggio urbano e monumentale

Quindici anni di battaglie

Domenico Saponaro riconfermato presidente di Italia Nostra

di ALESSANDRA CAPUTO

BRINDISI – Italia Nostra Brindisi amplia il consiglio direttivo e riafferma la fiducia ai componenti uscenti. Per il quindicesimo anno consecutivo a guidare la Sezione sarà Domenico Saponaro. Fresco di nomina, il presidente si concede ad una breve intervista ripercorrendo idealmente un percorso lungo poco più di un decennio “segnato da qualche sconfitta, ma anche da importanti vittorie”. Le attività di volontariato organizzate da Italia Nostra hanno contribuito a diffondere la “cultura della conservazione” del paesaggio urbano e rurale, dei monumenti e del carattere ambientale in una città come Brindisi da sempre poco attenta alla valorizzazione del proprio patrimonio culturale e naturale. Ma a detta del presidente di Italia Nostra di sfide da affrontare ce ne sono ancora. E molte.

Innanzitutto complimenti per la riconferma. Un importante attestazione di stima da parte dei soci.

“Non nascondo che è una bella soddisfazione. Quello in corso è il quindicesimo che mi vede a capo della sezione brindisina di Italia Nostra da quando, giovanissimo, la fondai con pochi soci. Credo che l'essere stato riconfermato sia frutto di un impegno riconosciuto e questo non può che farmi piacere”.

Come lei ha detto guida la sezione da 15 anni. Se le chiedessi di tracciare un primo bilancio?

“Nel complesso soddisfacenti. Nel corso degli anni abbiamo conseguito risultati importanti, il primo che mi viene in mente è l'aver ottenuto la ristrutturazione del capannone ex Montecatini (struttura risalente agli anni '30 del secolo scorso, posta sul lungomare Calefati del porto interno n.d.r.), uno dei più importanti esempi di architettura industriale moderna. L'idea iniziale era di sfruttare il capannone per attività portuali, progetto che, si è visto con il tempo, non avrebbero dato i frutti sperati.



Domenico Saponaro

Oggi grazie al nostro intervento realizzato in collaborazione con l'Ordine degli Architetti, la struttura, totalmente recuperata, è sottoposta a tutela dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e l'intera area è stata destinata a scopi fieristici. Certo accanto alle vittorie non sono mancate piccole grandi sconfitte, intendo con questo non essere riusciti a salvaguardare beni architettonici e paesaggisti della città di Brindisi, ma ci sta. Sarebbe troppo bello se ogni battaglia si concludesse con una vittoria”.

E di battaglie Italia Nostra ne ha affrontare e affronta tutt'ora su più fronti da quello ambientale alla questione energetica alla tutela dei beni storici e culturali. C'è, tra le tante, una battaglia che l'ha coinvolta particolarmente?

“In realtà ogni sfida mi coinvolge molto, poi dipende dall'avversario che si ha di fron-

te, le battaglie più stimolanti, che mi piace maggiormente affrontare sono quelle con persone competenti, che non agiscono solo per pura velleità”.

Negli ultimi anni si sta tentando di dare a Brindisi una nuova immagine orientandone lo sviluppo da città industriale a centro culturale e turistico. A suo parere si sta riuscendo nell'impresa?

“Direi di no. Per quanto mi riguarda la situazione generale è deludente, stiamo ancora pagando sul piano energetico, ambientale e paesaggistico lo scotto di cinquant'anni di capillare strutturazione industriale. Le criticità sono molte, su più fronti, e non vedo miglioramenti concreti, ci sono solo idee e proclami. Due giorni fa sono stati presentati i risultati del “Workshop di progettazione e ridefinizione del Waterfront” organizzato nel maggio 2010 dal Comune di

Brindisi in collaborazione con l'ANCE ed il Centro Dipartimentale Sealine dell'Università di Ferrara, tra le varie ipotesi anche quelle inerenti la zona Materdomini per la cui riqualificazione Italia Nostra sta spingendo da tempo. Idee, progetti, ma al momento solo questi, che tradotti sul piano concreto significa totale immobilismo”.

Veniamo alla questione ambientale ed energetica. C'è grande attesa per la firma della nuova convenzione tra ENEL e le locali Amministrazioni, la terza nell'arco di 15 anni. Un suo giudizio a riguardo?

“Ci troviamo in una situazione di stallo perché di fatto le Amministrazioni locali non sono in grado di contrastare il colosso energetico. Il primo intervento della sezione brindisina di Italia Nostra risale proprio al 1996 quando fu sottoscritta la prima convenzione con lo scopo di regolamentare il funzionamento di Brindisi Nord (allora Enel oggi Edipower n.d.r.) e Brindisi Sud (Cerano) e di disciplinare i rapporti in essere tra le realtà industriali, le Amministrazioni locali e le popolazioni dei territori su cui insistevano (e insistono tutt'ora) gli insediamenti industriali. Si parlavano allora di circa 20.000 tonnellate annue di carbone bruciato, una cifra che all'epoca sembrava esorbitante. Oggi le tonnellate sono 8 milioni. Il problema di fondo è che le locali Amministrazioni sono incapaci di opporsi fermamente a scelte dannose che si ripercuotono sull'ambiente e sulla salute dei cittadini. Dati ufficiali alla mano nella provincia brindisina negli ultimi anni si è registrato un incremento nella frequenza dei tumori. A questo va ad aggiungersi una sorta di assuefazione dell'opinione pubblica”.

E sul fronte della tutela dei beni monumentali e storici?

“C'è ancora molto da fare, si assiste ad una scarsa valorizzazione a fronte di un patrimonio ampio e di grandissimo valore. Prendiamo ad esempio i due castelli

Aragonese e Svevo, tra le più pregevoli peculiarità paesaggistiche e di godibilità della nostra città, assolutamente poco valorizzate fatta eccezione per l'uso sporadico di alcune sale del castello di mare come location per mostre e rassegne d'arte. E a proposito del castello Alfonsino siamo assolutamente contrari all'idea di costruire un molo croceristico a Punta Riso considerando l'inevitabile impatto visivo e paesaggistico che il molo avrebbe sull'antico maniero. Ma i castelli non sono le eccezioni. Penso alle gravi emergenze che riguardano la zona del porto piazzale Lenio Flacco, la stazione Marittima e l'ex collegio Tommaseo opere architettoniche da manuale assolutamente non valorizzate, così come le numerose chiese pregevoli esempi d'arte. Una fra tutte la chiesa del Casale oggetto, nell'ottobre del 2010, di una conferenza organizzata da Italia Nostra dal titolo più che esplicito: “La chiesa di Santa Maria del Casale: simbolo di arte e luogo di abbandono”. Considerando quanto Brindisi ha da offrire ritengo che bisognerebbe puntare maggiormente e in maniera più capillare sulle risorse storico-culturali per il rilancio del territorio anche dal punto di vista sociale ed economico. Detto banalmente la cultura porta introiti”.

Giochiamo allora di fantasia. Se avesse la bacchetta magica, in tre punti, cosa farebbe per valorizzare questa città?

“Per prima cosa punterei sul porto, farei rimuovere le concessioni che intralciano lo sviluppo del Waterfront e valorizzerei le presenze storico-architettoniche che vi si affacciano, parlando per assurdo farei scomparire le due centrali e in concreto interverrei sulla mentalità dei brindisini per far comprendere quanto sia importante valorizzare il verde pubblico e puntare sull'azzurro inteso come cielo, mare e aria pulita”.